ANNO XXIX. Domenica 21 Maggio 1876. N. 140.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia (al Centesimo)	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Per tutti quelli dell'America Settentrionale e Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.
Chi non desidera veder cessare il prendere per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Un numero separato centesimi 10 nel per Roma come per la provincia.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Deuley Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui sono stati mi si spediscono il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TAROGA, via dei Pastelli, N. 15, piano primo.
PREZZI: Quarta pagina cent. 25.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

1 Roma, 20 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

I funerali dei consoli uccisi a Salonicco ebbero luogo, come già ci disse il telegrafo, con grande solennità e la Turchia fece del suo meglio per attestare all'Europa il suo rincrescimento pel deplorevole fatto. Secondo l'ultima domanda fatta da', Corpo diplomatico, ai giornali turchi venne severamente proibito di pubblicare articoli tendenti a commuovere gli animi e ad eccitare il fanatismo della popolazione musulmana.

Su questo proposito scrivono da Costantinopoli a un giornale di Vienna, che il generale Ignatieff, il un conferenza dei rappresentanti delle potenze europee, tenutasi in questi giorni all'ambasciata russa, avrebbe proposto di chiedere alla Porta che la moschea di Salonicco, dove fu consumato l'assassinio dei due consoli, venga rasata al suolo, e che il governatore, che non potè o non volle impedirlo, debba essere appiccato sulle rovine della moschea. Il giornale di Vienna però riproduce con riserva questa notizia, a pure anche a noi che ci sia dell'esagerazione. La destituzione del governatore, già ordinata dalla Porta, quanto risulta dalle ultime notizie, ci pare la più logica punizione e la più ragionevole soddisfazione offerta al Corpo diplomatico.

Il *Moniteur de l'impero tedesco* scrive e l'istruttoria intorno ai fatti del 6 maggio a Salonicco non diede ancora risultamenti e informazioni sicure sulla causa vera dell'assalto into dei due consoli. Solamente si potè accertare che consoli non ebbero alcuna ingerenza nell'ultimo moto cominciato insorgere contro all'islamismo e quindi assolutamente dalle mani dei turchi. Questo smentisce il *Moniteur dell'Impero* e contraddetta però del fatto incontestato che il console d'America si mescolò, più o meno apertamente e ludevolmente, in questo moto affare. Lo stesso *Moniteur* vende dell'esecuzione del 6 condannati alla piazza pubblica di Salonicco in mezzo di una folla agitata. Gli individui giustiziati appartenevano alla più bassa classe della popolazione. L'inchiesta continua ed ha per iscopo particolarmente di scoprire le persone di rango più elevate che hanno avuto parte o fanno l'assassinio. Infatti è nelle file dei *softa* e dei *mufftis* che la giustizia deve cercare i veri colpevoli. I credenti in Maometto sono tenuti a una obbedienza passiva, irriflessiva, che porta al fanatismo e da per tempo all'assoluta irresponsabilità. Sarebbe bene che la giustizia colpisse le teste che ordinano, più che le braccia che ciecamente eseguiscono.

L'*Agenzia Reuter* conferma la notizia di ieri del *Daily Telegraph*, che, cioè, il governo inglese riesce assolutamente di dare la sua adesione al *memorandum* delle tre potenze. Evidentemente al gabinetto di San Giacomo sembrano sassi problematici i vantaggi che si sperano dal secondo programma concertato a Berlino. Al *Temps* però scrivono da Vienna che si comincia a credere che i risultati della conferenza possono essere più considerevoli di ciò che si supponeva da principio. Il tentativo di pacificazione è stato ripreso sulle basi della nota Andrassy, ma queste basi furono oggi allargate, conformemente alle circostanze, e ciò significa, dice il corrispondente del giornale, che la conferenza ha preso in considerazione, almeno in una determinata misura, la domanda di guarentigie degli insorti. Si dice che queste domande furono introdotte nel *memorandum*, di cui il principe di Gortschakoff, in nome dei tre governi alleati, ha dato comunicazione ai rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia, e che essi vi si trovano discusse e in modo parziale approvate.

Un telegramma da Costantinopoli al *Daily Telegraph* reca che la Porta ha intenzione di respingere le proposte delle conferenze di Berlino, trovandole inaccettabili. Credilano dover mettere in dubbio questa notizia dal giornale inglese, quantunque per dir vero, le nuove proposte delle potenze equivalgano alla più terribile delle umiliazioni per un governo, si chiami pure turco, o persiano, o Mikado, che ha-pacchi a ministro sena portafoglio si può considerare come indizio che il governo vuol rendersi accetto alle potenze e per quanto ci sembri strano, l'indirizzo liberale alle cose dell'amministrazione. Ma i cambiamenti nel personale degli alti impiegati a Costantinopoli sono tanto rapidi e diversi a concetti politico-amministrativi così bizzarri, che non è possibile fermarvi sopra la nostra attenzione e trarne argomento di fiducia o sfiducia per l'avvenire della Turchia.

La *Neue Freie Presse* così giudica i provvedimenti annunziati l'altro giorno dal telegrafo:

> Questi provvedimenti segnalatici l'altro giorno dal telegrafo:
>
> capo del partito militare, gode la maggiore autorità presso il sultano, e si dice che da un cenno o menno nessuno ha diretto con più indipendenza del governo l'affare di Bosnaschiere (ministro della guerra) di questo vecchio soldato e che farà udire di nuovo la sua potente voce nel Divano. Il cambiamento del gran visir a Costantinopoli significa un nuovo stadio nella questione d'oriente. Si darà ben tosto una risposta ai quesiti delle potenze. Le sorti d'un impero di oltre 40 milioni di abitanti che si estende in tre parti del mondo, anche nella sua decadenza non è permesso decidere agevolmente in una conferenza diplomatica. La dimostrazione del *softas*, il cambiamento di gabinetto e la formazione del Divano diretta a Costantinopoli si trovano che pur troppo essere arbitri della propria sorte.
>
> Il re Giorgio di Grecia è caduto ammalato a Copenaghen, e proprio in un momento in cui la nazione che gli è data a governare offre indizii d'un religioso materiale insolito, in causa della questione orientale. Notizie da Atene dicono che l'opinione pubblica colà è sovreccitata e che la trascurata della Corte a sciogliere le molte e importanti questioni in corso col governo ellenico contribuì non poco a questo stato di cose. Anche la stampa ministeriale di Atene domanda che siano prese energiche misure per votare un credito straordinario, allo scopo di riorganizzare

> Questi provvedimenti segnalatici l'altro giorno dal telegrafo:
>
> Il primo è la nomina di Mahmud Nedim pascià a gran visir. Questo pascià, che è stato per molti anni ambasciatore a Parigi, è un uomo di Stato molto abile, che gode la fiducia del sultano, e si dice che da un anno a questa parte abbia esercitato una grande influenza sulle risoluzioni del governo. Il cambiamento del gran visir a Costantinopoli significa un nuovo stadio nella questione d'oriente. Si darà ben tosto una risposta ai quesiti delle potenze. Le sorti d'un impero di oltre 40 milioni di abitanti che si estende in tre parti del mondo, anche nella sua decadenza non è permesso decidere agevolmente in una conferenza diplomatica. La dimostrazione dei *softas*, il cambiamento di gabinetto e la formazione del Divano diretta a Costantinopoli si trovano che pur troppo essere arbitri della propria sorte.

caduta nel mio collega e prepara le conseguenze che io temo.

Comunque troppo lei per aggiungere una sola parola. Si regoli come conviene ad una buona e cara signora sua pari.

—

Fabia a F. Rodi.

2 *dicembre*. — La vostra sguardo di continuare a rapportare con tanta pazienza le mie sterne curiosità, prevenendole puranche. Questo è appunto avvenuto coll'ultima sua del 28 novembre.

Qui, fra noi, non la nascondo di aver provato un po' di dolore, nell'apprendere come il signor avvocato Eugenio abbia definitivamente fissato l'epoca del suo matrimonio colla signorina Valenti. Questo avvenimento, a morso già molto tempo dalla nostra separazione e nell'intervallo ho potuto riflettere, e riflettendo sono divenuta ragionevole. Così, lo fedelmente sperato la prima impressione, ed ora; mirando lo verso altra meta, fo voti sinceri per la felicità del signor avvocato, divino da me.

Io poi piacere di non legger più nella sue lettere quelle continue allusioni alla malinconia di Eugenio, così frequenti una volta. Convinta, come sono, che l'avvocato mi abbia amata davvero, mi immagino quanto egli debba aver sofferto nel lasciarmi; ma, fatto un passo, è forza accettarne le conseguenze e non andare incontro a reali disgrazie, con

(1) La proprietà letteraria di questo racconto è riservata.

la guardia nazionale e d'istituire una Commissione di ufficiali per istudiare le forze e le condizioni militari del paese.

La clausola di revisione della Costituzione francese è l'arma di cui naturalmente intendono servirsi all'occorrenza i partiti avversi alla repubblica. Meno prudente del bonapartismo, il legittimismo ha voluto proiettare subito per bocca d'uno de'suoi membri, il signor Franclieu, contro la recente circolare del ministro dell'interno, che inculca il rispetto al patto fondamentale della nazione. Il signor Franclieu trova che un passo di questa circolare è contrario alla Costituzione che riserva il diritto di revisione. Il nuovo ministro dell'interno, signor Marcère, rispose che l'articolo della Costituzione che parla di questo diritto, deve essere interpretato nel senso che si possono introdurre modificazioni utili alla libertà nella Costituzione del paese, ma non già che dia il diritto di cambiar la forma del governo esistente. Il signor Franclieu non si appagò naturalmente di questa risposta del ministro e converti la sua interrogazione in un'interpellanza che sarà svolta alla Camera nella seduta di mercoledì. Può darsi che questa interpellanza prenda proporzioni non lievi. Anche il partito bonapartista è interessato nell'argomento e non è certo disposto ad accettare le teorie del sig. Marcère.

LE UNIVERSITÀ ITALIANE

Un forestiero che abbia assistito alle ultime sedute della Camera de' deputati deve far un giudizio poco benevolo della maniera con la quale i nostri rappresentanti distribuiscono il tempo, per trarne maggior profitto. Egli crederà probabilmente che la Camera non ha lavoro, si diverta di discussioni accademiche e retrospettive.

Per quattro giorni la Camera ha discutato intorno a' nuovi regolamenti dell'Università. Se l'on. Bonghi fosse ancora a capo d'una pubblica istruzione, sarebbe stata una battaglia parlamentare e politica, da tutti intesa. Ma l'on. Bonghi non è più che un deputato, e ciò che potava importare di sapere era soltanto che cosa pensasse il suo successore de' regolamenti ch'esso già ha lasciato in eredità.

Era questa la sola quistione, necessaria di non rischiarare. Gl'interpellanti, anzichè prendersela contro l'on. Bonghi, avrebbero adunque dovuto far altro l'on. Coppino questa semplice domanda: quali sono le sue intenzioni rispetto a' regolamenti? Ha in animo di mantenerli, o di modificarli o di abrogarli?

E l'on. Coppino avrebbe, senza esitazione, espresto il suo avviso e in una seduta sarebbesi esaurita la discussione.

Ma le interpellanze erano preparate da lunga pezza e si fecero come si fa. Non si sedenne ancora nel banco de' ministri. Quante accuse e quante esagerazioni! Chi on. Massedaglia e Bonghi resero alla fiera tempesta ch'era stata scatenata dagli avversari o difesero i regolamenti, provando che non innovarono per innovare, ma bensì per correggere e migliorare le condizioni dell'insegnamento superiore.

Noi non siamo così rivoltosi a comprendere come si dia grande importanza a' regolamenti e si pio all'istruzione. I professori che si lamentano de' regolamenti, che li vincolano, li molestano e li infastidiscono, hanno mai fatto un sesame di coscienza, e ricercato se veramente adempiscono scrupolosamente a' loro doveri?

Que' professori che agitano le grandi idee, che infiammano il cuor de'giovani al culto della scienza e della lettera e ne elevano le menti all'amor disinteressato dello studio, dovrebbero essere quasi indifferenti a' regolamenti; eglino trovano sempre e ovunque un campo vasto abbastanza all'esercizio del loro apostolato, comunque siano ordinate le Facoltà.

L'ordinamento delle Facoltà degli Atenei è un ideale, a cui l'Italia deve desiderare di accostarsi; ma abbiamo poco fiducia che vi giunga, se la coltura scientifica e letteraria non si fa più intensa. Ei conviene che l'insegnante abbia un concetto alto della scienza e si adoperi ad estenderne i limiti per darci malleveria che l'autonomia delle Facoltà sarà mezzo di progresso piuttosto che cagione di decadenza.

Si è voluto qualche ministro scegliere dei professori illustri contro il volere delle Facoltà. Che prova questa opposizione? Non prova che le Facoltà siano nemiche della scienza; sarebbe un'offesa al supporlo; ma prova che del valore scientifico de' loro insegnanti esse sempre fanno un giudizio corretto. Le adersano, la emicrie, le rimuovono, ma vincono chi dello studio, convinto che alla giovenlù anichè la scienza si deve insegnare il metodo d'apprendere, il quale potrebbe distruggere la plenida quiete dell'Università, e si nomina un professore, il quale ha discusso da molto tempo di seguire con occhio attento i progressi della scienza e crede d'aver adempiuto il suo dovere verso l'Università e la patria, declinando alcune ore della settimana all'insegnamento. Per questa guisa la Facoltà degradono e l'istruzione si abbassa.

Non si potrebbe sostenere che tutte le nomine fatte da'ministri siano buone. Si possono avere professori d'eloquenza, che conoscono poco l'italiano e lo scrivono scorrettamente, professori di scienza, che quasi ignorano il movimento scientifico de'nostri tempi; ma il pericolo è minore. Di una nomina collegiale, siuno è responsabile, mentre il ministro è responsabile di ciò che fa, e il non chiedergliene ragione attesta solo che v'ha più indifferenza che sollecitudine per l'istruzione superiore.

La politica ha distratto troppo l'Italia dalle studio. Che cosa si può attendere da un professore, il quale deve fare scuola, curare i propri clienti, sedere nel Parlamento, amministrar il comune, la provincia, le opere pie e particolare ai lavori di molte Commissioni? Per quanto vivido sia il suo ingegno e grande la sua solerzia non potrà mai cooperare al progresso delle scienze, nè adempiere con iscrupolosa diligenza i suoi doveri. E un triste esempio che si porge a'giovani, i quali dicono pur credere che facile sia il cammino che conduce al tempio della scienza ed ai lucrosi uffici. Trascureranno lo studio per accattare delle protezioni.

I regolamenti non fanno i buoni insegnanti nè i buoni discepoli. In Inghilterra come in Germania le Facoltà sono autonome. Crederebbesi che l'autonomia debba produrre cavanges gli stessi frutti; e non è. Il moto scientifico, filosofico e letterario della Germania è dentro la Università donde si sparge nella nazione; in Inghilterra è pressochè tutto fuori dalla Università e non vi pensano che lentamente.

In Italia ci saranno Università nelle quali sia intenso il lavorio scientifico e l'amor delle lettere; ma ve ne sono pure che formano sonni tranquilli. Ce ne saranno che bramano elevar gli studi, che andrebbero in traccia di valenti insegnanti, i quali appassionino la gioventù; ma ve ne sono che predilgono i professori con cui hanno dimestichezza, che parlano lo stesso dialetto e la cui celebrità raramente esce da' confini della cinta daziaria.

Questa discrepanza di sentimenti, di idee, di operosità intellettuale, è cagione di molti lamenti. Chi si sente abbastanza forte per fare da sè, si ribella alle pastoie ministeriali e domanda la *libertà scientifica*, qual prestosa guarentigia contro le sempre crescenti esigenze della propria debolezza o mediocrità. Ma è troppo per non temere il contatto di professori che nulla trascurano per seguire con lena affannosa i progressi della scienza e accostare i giovani al mesto desiderio di studiare e apparecchiarsi a recare il proprio tributo all'incremento della coltura nazionale.

Se vi fu ministro che sentisse altamente i bisogni delle lettere e della scienza, questo di certo è l'on. Bonghi. Non ne inferiamo che tutte le sue nomine fossero incensurabili; anch'egli avrà pagato il suo tributo alla politica, alle noiose insistenze, ai riguardi personali; ma i suoi atti avversari sono certamente più riconoscere che niuno più di lui si è adoperato ad elevare la coltura d'Italia. Pure l'on. Bonghi è stato con insolita asprezza combattuto. E chi volesse saperne il perchè, consideri la condizione di parecchi professori di Università italiane, e forse riconoscerà che il suo torto fu di aver disturbato coloro, i quali non vogliono seccature e credono che in Italia ci sia tanta dottrina e tanta scienza, che al ministro della pubblica istruzione non resti che seguir il loro esempio: dormire.

—

Si sa che il ministro Bonghi aveva presentato un progetto di legge per la sistemazione definitiva degli studi superiori. Questo progetto, che è stato ritirato dal ministro Coppino, è ora ripreso sulle basi della nota Andrassy, ma queste basi furono oggi allargate, conformemente alle circostanze, e ciò significa, dice il corrispondente del giornale, che la conferenza ha preso in considerazione, almeno in una determinata misura, la domanda di guarentigie degli insorti. Si dice che queste domande furono introdotte nel *memorandum*, di cui il principe di Gortschakoff, in nome dei tre governi alleati, ha dato comunicazione ai rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia, e che esse vi si trovano discusse e in modo parziale approvate.

Un telegramma da Costantinopoli al *Daily Telegraph* reca che la Porta ha intenzione di respingere le proposte delle conferenze di Berlino, trovandole inaccettabili. Credilano dover mettere in dubbio questa notizia dal giornale inglese, quantunque per dir vero, le nuove proposte delle potenze equivalgano alla più terribile delle umiliazioni per un governo, si chiami pure turco, o persiano, o Mikado, che ha-pacchi a ministro senza portafoglio si può considerare come indizio che il governo vuol rendersi accetto alle potenze e per quanto ci sembri strano, l'indirizzo liberale alle cose dell'amministrazione. Ma i cambiamenti nel personale degli alti impiegati a Costantinopoli sono tanto rapidi e diversi a concetti politico-amministrativi così bizzarri, che non è possibile fermarvi sopra la nostra attenzione e trarne argomento di fiducia o sfiducia per l'avvenire della Turchia.

La *Neue Freie Presse* così giudica i provvedimenti annunziati l'altro giorno dal telegrafo:

> Questi provvedimenti segnalatici l'altro giorno dal telegrafo:
>
> Il primo è la nomina di Mahmud Nedim pascià a gran visir. Questo pascià, che è stato per molti anni ambasciatore a Parigi, è un uomo di Stato molto abile, che gode la fiducia del sultano, e si dice che da un anno a questa parte abbia esercitato una grande influenza sulle risoluzioni del governo. Il cambiamento del gran visir a Costantinopoli significa un nuovo stadio nella questione d'oriente. Si darà ben tosto una risposta ai quesiti delle potenze. Le sorti d'un impero di oltre 40 milioni di abitanti che si estende in tre parti del mondo, anche nella sua decadenza non è permesso decidere agevolmente in una conferenza diplomatica. La dimostrazione dei *softas*, il cambiamento di gabinetto e la formazione del Divano diretta a Costantinopoli si trovano che pur troppo essere arbitri della propria sorte.

LE CONFERENZE DI BERLINO
E LA PACIFICAZIONE DELL'INSURREZIONE

Il *Times* ha per telegrafo da Pargi, 16 maggio:

Secondo le notizie ricevute da Berlino, il principe Gortschakoff si rivolse in primo luogo all'ambasciatore inglese, e, comunicandogli le deliberazioni adottate nella Conferenza riguardo alla quistione d'Oriente, e gli chiese se poteva associarle. L'ambasciatore inglese rispose ch'egli non poteva agire coll senza istruzioni del suo governo. Il principe Gortschakoff disse che dalle lettere ricevute dal conte di Derby, poteva considerare che il rappresentante inglese era provveduto di poteri sufficienti per prendere le sue opinioni. Ricevendo un'altra negativa, il principe accettò il *memorandum*, ed *referendum* i rappresentanti di Francia ed Italia seguirono le stesse idee e tutti e tre diedero la loro adesione alla condizione espressa da lord Odo Russell.

—

La *Gazzetta di Colonia* racconta che Edhem pascià, ambasciatore turco a Berlino, non venne invitato, come i suoi colleghi, a ricever comunicazione delle proposte della Conferenza. Egli si recò dal principe Bismarck e dal sig. von Bulow, ma nessuno dei due ebbe tempo di ricevarlo!

—

Un telegramma da Vienna, 16, al *Times* reca che il campo turco presso Widdin venne mobilizzato e la truppa spedita lungo la strada della montagna a Nisch, allo scopo di reprimere una possibile ribellione. E tutto ogni comunicazione fra la frontiera turco-serba.

—

La *N. Fr. Presse* ha per dispaccio da Berlino, 13:

Un documento degl'insorti bosniaci a Wesselitzky, presentato alla Conferenza dai tre consiglieri ad lui gl'inserti si dichiarano disposti ad accettare le riforme di Andrassy, sarà pubblicato fra breve.

Relativamente alla voce d'una progettata domanda all'Italia di occupare militarmente la provincia insorta, si ha da buona fonte, che non'altro allorchè Andrassy pensò, cangiassamente centro di suo.

—

Secondo le notizie ricevute da Berlino, il principe Gortschakoff si rivolse in primo luogo all'ambasciatore inglese, e, comunicandogli le deliberazioni adottate nella Conferenza riguardo alla quistione d'Oriente, e gli chiese se poteva associarle. L'ambasciatore inglese rispose ch'egli non poteva agire coll senza istruzioni del suo governo. Il principe Gortschakoff disse che dalle lettere ricevute dal conte di Derby, poteva considerare che il rappresentante inglese era provveduto di poteri sufficienti per prendere le sue opinioni. Ricevendo un'altra negativa, il principe accettò il *memorandum*, ed *referendum* i rappresentanti di Francia ed Italia seguirono le stesse idee e tutti e tre diedero la loro adesione alla condizione espressa da lord Odo Russell.

—

La *Gazzetta di Colonia* racconta che Edhem pascià, ambasciatore turco a Berlino, non venne invitato, come i suoi colleghi, a ricever comunicazione delle proposte della Conferenza. Egli si recò dal principe Bismarck e dal sig. von Bulow, ma nessuno dei due ebbe tempo di ricevarlo!

—

Un telegramma da Vienna, 16, al *Times* reca che il campo turco presso Widdin venne mobilizzato e la truppa spedita lungo la strada della montagna a Nisch, allo scopo di reprimere una possibile ribellione. E tutto ogni comunicazione fra la frontiera turco-serba.

—

La *N. Fr. Presse* ha per dispaccio da Berlino, 13:

Un documento degl'insorti bosniaci a Wesselitzky, presentato alla Conferenza dai tre consiglieri ad lui gl'inserti si dichiarano disposti ad accettare le riforme di Andrassy, sarà pubblicato fra breve.

Relativamente alla voce d'una progettata domanda all'Italia di occupare militarmente la provincia insorta, si ha da buona fonte, che non'altro allorchè Andrassy pensò, cangiassamente centro di suo.

—

Secondo le notizie riferite dall'ambasciatore inglese, o, comunicandogli le deliberazioni adottate nella Conferenza riguardo alla quistione d'Oriente, e gli chiese se poteva associarle. L'ambasciatore inglese rispose ch'egli non poteva agire coll senza istruzioni del suo governo. Il principe Gortschakoff disse che dalle lettere ricevute dal conte di Derby, poteva considerare che il rappresentante inglese era provveduto di poteri sufficienti per prendere le sue opinioni. Ricevendo un'altra negativa, il principe accettò il *memorandum*, ed *referendum* i rappresentanti di Francia ed Italia seguirono le stesse idee e tutti e tre diedero la loro adesione alla condizione espressa da lord Odo Russell.

—

La *Gazzetta di Colonia* racconta che Edhem pascià, ambasciatore turco a Berlino, non venne invitato, come i suoi colleghi, a ricever comunicazione delle proposte della Conferenza. Egli si recò dal principe Bismarck e dal sig. von Bulow, ma nessuno dei due ebbe tempo di ricevarlo!

Un telegramma da Vienna, 16, al *Times* reca che il campo turco presso Widdin venne mobilizzato e la truppa spedita lungo la strada della montagna a Nisch, allo scopo di reprimere una possibile ribellione. E tutto ogni comunicazione fra la frontiera turco-serba.

—

La *N. Fr. Presse* ha per dispaccio da Berlino, 13:

Un documento degl'insorti bosniaci a Wesselitzky, presentato alla Conferenza dai tre consiglieri ad lui gl'inserti si dichiarano disposti ad accettare le riforme di Andrassy, sarà pubblicato fra breve.

Relativamente alla voce d'una progettata domanda all'Italia di occupare militarmente la provincia insorta, si ha da buona fonte, che non'altro allorchè Andrassy pensò, cangiassamente centro di suo.

—

Secondo le notizie riferite dall'ambasciatore inglese, o, comunicandogli le deliberazioni adottate nella Conferenza riguardo alla quistione d'Oriente, e gli chiese se poteva associarle. L'ambasciatore inglese rispose ch'egli non poteva agire coll senza istruzioni del suo governo. Il principe Gortschakoff disse che dalle lettere ricevute dal conte di Derby, poteva considerare che il rappresentante inglese era provveduto di poteri sufficienti per prendere le sue opinioni. Ricevendo un'altra negativa, il principe accettò il *memorandum*, ed *referendum* i rappresentanti di Francia ed Italia seguirono le stesse idee e tutti e tre diedero la loro adesione alla condizione espressa da lord Odo Russell.

—

La *Gazzetta di Colonia* racconta che Edhem pascià, ambasciatore turco a Berlino, non venne invitato, come i suoi colleghi, a ricever comunicazione delle proposte della Conferenza. Egli si recò dal principe Bismarck e dal sig. von Bulow, ma nessuno dei due ebbe tempo di ricevarlo!

Un telegramma da Vienna, 16, al *Times* reca che il campo turco presso Widdin venne mobilizzato e la truppa spedita lungo la strada della montagna a Nisch, allo scopo di reprimere una possibile ribellione. E tutto ogni comunicazione fra la frontiera turco-serba.

—

La *N. Fr. Presse* ha per dispaccio da Berlino, 13:

Un documento degl'insorti bosniaci a Wesselitzky, presentato alla Conferenza dai tre consiglieri ad lui gl'inserti si dichiarano disposti ad accettare le riforme di Andrassy, sarà pubblicato fra breve.

Relativamente alla voce d'una progettata domanda all'Italia di occupare militarmente la provincia insorta, si ha da buona fonte, che non'altro allorchè Andrassy pensò, cangiassamente centro di suo.

—

Si sarebbero che Mukhtar pascià prepara una terza spedizione per Nikshich alla quale prenderanno parte 20,000 soldati. Il sultano ha manifestato la sua soddisfazione pel valore delle truppe negli ultimi combattimenti, e fece distribuire dalla sua cassetta privata ad ogni soldato, nonna lira turca (circa 12 franchi).

IL MINISTRO PRUSSIANO

Scrivono da Berlino, 17, alla *Neue Freie Presse*:

Le varie voce che stano imminenti dei cambiamenti nel ministero prussiano. Si annunzia che il principe Bismarck ha l'intenzione di ritirarsi dalla presidenza del ministero, al quel posto fu succederebbe il sig. di Camphausen. Secondo un'altra versione è il sig. di Camphausen che intende

APPENDICE

FABIA (1)

RACCONTO

di Gaetano Chelli

XXXVIII.

F. Rodi a Fabia Leoni.

28 *novembre*. — Stamani le ho dato alcune notizie, ed ho mostrato desiderio di averne da lei. Debbo adesso avvertirla che ho scritto dietro le vive premure dell'avvocato Eugenio, e quasi sotto la sua dettatura.

All'avvocato dovrò poi leggere la di lei risposta, ed ho motivo di ritenere, che egli medili *una risoluzione* al seguito appunto della lettera aspettata che io non ricevrò senza tremare.

Non capisco come sia stato deciso così improvvisamente il matrimonio fra l'avvocato e la signorina Valenti. Forse, l'asser ciò avvenuto in un istante d'irrifiessione, ha prodotto questa nuova ri-

sfiessione...

XXXIX.

La notte sra innoltrat issima, Fabia

tenuta dagli avversari o difesero i regolamenti, provando che non innovarono per innovare, ma bensì per correggere e migliorare le condizioni dell'insegnamento superiore.

Noi non siamo così rivoltosi a comprendere come si dia grande importanza a' regolamenti e si pio all'istruzione. I professori che si lamentano de' regolamenti, che li vincolano, li molestano e li infastidiscono, hanno mai fatto un esame di coscienza, e ricercato se veramente adempiscono scrupolosamente a' loro doveri?

Que' professori che agitano le grandi idee, che infiammano il cuor de'giovani al culto della scienza e della lettera e ne elevano le menti all'amor disinteressato dello studio, dovrebbero essere quasi indifferenti a' regolamenti; eglino trovano sempre e ovunque un campo vasto abbastanza all'esercizio del loro apostolato, comunque siano ordinate le Facoltà.

L'ordinamento delle Facoltà degli Atenei è un ideale, a cui l'Italia deve desiderare di accostarsi; ma abbiamo poco fiducia che vi giunga, se la coltura scientifica e letteraria non si fa più intensa. Ei conviene che l'insegnante abbia un concetto alto della scienza e si adoperi ad estenderne i limiti per darci malleveria che l'autonomia delle Facoltà sarà mezzo di progresso piuttosto che cagione di decadenza.

Si è voluto qualche ministro scegliere dei professori illustri contro il volere delle Facoltà. Che prova questa opposizione? Non prova che le Facoltà siano nemiche della scienza; sarebbe un'offesa al supporlo; ma prova che del valore scientifico de' loro insegnanti esse sempre fanno un giudizio corretto. Le adersano, la emicrie, le rimuovono, ma vincono chi dello studio, convinto che alla giovenlù anichè la scienza si deve insegnare il metodo d'apprendere, il quale potrebbe distruggere la plenida quiete dell'Università, e si nomina un professore, il quale ha discusso da molto tempo di seguire con occhio attento i progressi della scienza e crede d'aver adempiuto il suo dovere verso l'Università e la patria, declinando alcune ore della settimana all'insegnamento. Per questa guisa la Facoltà degradono e l'istruzione si abbassa.

Non si potrebbe sostenere che tutte le nomine fatte da'ministri siano buone. Si possono avere professori d'eloquenza, che conoscono poco l'italiano e lo scrivono scorrettamente, professori di scienza, che quasi ignorano il movimento scientifico de'nostri tempi; ma il pericolo è minore. Di una nomina collegiale, siuno è responsabile, mentre il ministro è responsabile di ciò che fa, e il non chiedergliene ragione attesta solo che v'ha più indifferenza che sollecitudine per l'istruzione superiore.

La politica ha distratto troppo l'Italia dalle studio. Che cosa si può attendere da un professore, il quale deve fare scuola, curare i propri clienti, sedere nel Parlamento, amministrar il comune, la provincia, le opere pie e particolare ai lavori di molte Commissioni? Per quanto vivido sia il suo ingegno e grande la sua solerzia non potrà mai cooperare al progresso delle scienze, nè adempiere con iscrupolosa diligenza i suoi doveri. È un triste esempio che si porge a'giovani, i quali dicono pur credere che facile sia il cammino che conduce al tempio della scienza ed ai lucrosi uffici. Trascureranno lo studio per accattare delle protezioni.

I regolamenti non fanno i buoni insegnanti nè i buoni discepoli. In Inghilterra come in Germania le Facoltà sono autonome. Crederebbesi che l'autonomia debba produrre cavanges gli stessi frutti; e non è. Il moto scientifico, filosofico e letterario della Germania è dentro la Università donde si sparge nella nazione; in Inghilterra è pressochè tutto fuori dalla Università e non vi pensano che lentamente.

In Italia ci saranno Università nelle quali sia intenso il lavorio scientifico e l'amor delle lettere; ma ve ne sono pure che formano sonni tranquilli. Ce ne saranno che bramano elevar gli studi, che andrebbero in traccia di valenti insegnanti, i quali appassionino la gioventù; ma ve ne sono che predilgono i professori con cui hanno dimestichezza, che parlano lo stesso dialetto e la cui celebrità raramente esce da' confini della cinta daziaria.

Questa discrepanza di sentimenti, di idee, di operosità intellettuale, è cagione di molti lamenti. Chi si sente abbastanza forte per fare da sè, si ribella alle pastoie ministeriali e domanda la *libertà scientifica*, qual prestosa guarentigia contro le sempre crescenti esigenze della propria debolezza o mediocrità. Ma è troppo per non temere il contatto di professori che nulla trascurano per seguire con lena affannosa i progressi della scienza e accostare i giovani al mesto desiderio di studiare e apparecchiarsi a recare il proprio tributo all'incremento della coltura nazionale.

Se vi fu ministro che sentisse altamente i bisogni delle lettere e della scienza, questo di certo è l'on. Bonghi. Non ne inferiamo che tutte le sue nomine fossero incensurabili; anch'egli avrà pagato il suo tributo alla politica, alle noiose insistenze, ai riguardi personali; ma i suoi atti avversari sono certamente più riconoscere che niuno più di lui si è adoperato ad elevare la coltura d'Italia. Pure l'on. Bonghi è stato con insolita asprezza combattuto. E chi volesse saperne il perchè, consideri la condizione di parecchi professori di Università italiane, e forse riconoscerà che il suo torto fu di aver disturbato coloro, i quali non vogliono seccature e credono che in Italia ci sia tanta dottrina e tanta scienza, che al ministro della pubblica istruzione non resti che seguir il loro esempio: dormire.

—

Si sa che il ministro Bonghi aveva presentato un progetto di legge per la sistemazione definitiva degli studi superiori. Questo progetto, che è stato ritirato dal ministro Coppino, è ora ripreso sulle basi della nota Andrassy, ma queste basi furono oggi allargate, conformemente alle circostanze, e ciò significa, dice il corrispondente del giornale, che la conferenza ha preso in considerazione, almeno in una determinata misura, la domanda di guarentigie degli insorti. Si dice che queste domande furono introdotte nel *memorandum*, di cui il principe di Gortschakoff, in nome dei tre governi alleati, ha dato comunicazione ai rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia, e che esse vi si trovano discusse e in modo parziale approvate.

Un telegramma da Costantinopoli al *Daily Telegraph* reca che la Porta ha intenzione di respingere le proposte delle conferenze di Berlino, trovandole inaccettabili. Credilano dover mettere in dubbio questa notizia dal giornale inglese, quantunque per dir vero, le nuove proposte delle potenze equivalgano alla più terribile delle umiliazioni per un governo, si chiami pure turco, o persiano, o Mikado, che ha-pacchi a ministro senza portafoglio si può considerare come indizio che il governo vuol rendersi accetto alle potenze e per quanto ci sembri strano, l'indirizzo liberale alle cose dell'amministrazione. Ma i cambiamenti nel personale degli alti impiegati a Costantinopoli sono tanto rapidi e diversi a concetti politico-amministrativi così bizzarri, che non è possibile fermarvi sopra la nostra attenzione e trarne argomento di fiducia o sfiducia per l'avvenire della Turchia.

La *Neue Freie Presse* così giudica i provvedimenti annunziati l'altro giorno dal telegrafo:

> Questi provvedimenti segnalatici l'altro giorno dal telegrafo:
>
> Il primo è la nomina di Mahmud Nedim pascià a gran visir. Questo pascià, che è stato per molti anni ambasciatore a Parigi, è un uomo di Stato molto abile, che gode la fiducia del sultano, e si dice che da un anno a questa parte abbia esercitato una grande influenza sulle risoluzioni del governo. Il cambiamento del gran visir a Costantinopoli significa un nuovo stadio nella questione d'oriente. Si darà ben tosto una risposta ai quesiti delle potenze. Le sorti d'un impero di oltre 40 milioni di abitanti che si estende in tre parti del mondo, anche nella sua decadenza non è permesso decidere agevolmente in una conferenza diplomatica. La dimostrazione dei *softas*, il cambiamento di gabinetto e la formazione del Divano diretta a Costantinopoli si trovano che pur troppo essere arbitri della propria sorte.

caduta nel mio collega e prepara le conseguenze che io temo.

Comunque troppo lei per aggiungere una sola parola. Si regoli come conviene ad una buona e cara signora sua pari.

—

Fabia a F. Rodi.

2 *dicembre*. — La vostra sguardo di continuare a rapportare con tanta pazienza le mie sterne curiosità, prevenendole puranche. Questo è appunto avvenuto coll'ultima sua del 28 novembre.

Qui, fra noi, non la nascondo di aver provato un po' di dolore, nell'apprendere come il signor avvocato Eugenio abbia definitivamente fissato l'epoca del suo matrimonio colla signorina Valenti. Questo avvenimento, a morso già molto tempo dalla nostra separazione e nell'intervallo ho potuto riflettere, e riflettendo sono divenuta ragionevole. Così, lo fedelmente sperato la prima impressione

ritirarsi perchè si vogliano introdurre modificazioni alla legge sulle Società per azioni ed industriali. Però si assicura da persone bene informate che in nessun caso è imminente la diminuzione di Camphausen.

La Camera dei deputati approvò per applauso nominale con 40 voti di maggioranza il progetto di legge sulla ferrovia Halle-Sorau-Guben.

La squadra tedesca che si reca nelle acque turche non giungerà alla sua destinazione che fra un mese.

I PUNTI DI MERITO

On. signor Direttore
dell'Opinione,

Permettetemi di aggiungere alcuni argomenti a quelli addotti nell'*Opinione* di ieri l'altro intorno alla quistione dei punti di merito.

Il ministro dell'interno Ferrario adottò i punti di merito nel 1867, e da tale disposizione ne ebbero vantaggio parecchi giovani legati adesivamente ora nettamente fra gli oppositori del decreto Castelli. I punti di merito sono stati ritirati da parecchi anni nell'amministrazione del telegrafi, e questo sistema fa buona prova. In ispecie l'autore dell'articolo poteva allargare il suo ragionamento contro gli esami di promozione per poter più avanti formare il suo pensiero sul numero dei concorrenti. Egli disse solo che i concorrenti agli esami del 1874 furono 79, dei quali 58 sono stati respinti, quantunque risulti al ministero che prestano ottimi servizi, e debbasi assegnarne dell'esito poco felice degli esami l'esercizio dell'ufficio, che ha tolto loro il tempo e l'opportunità di mantener viva la memoria degli studi fatti or sono venti o venticinque anni.

Egli dovrà soggiungere che duecento avrebbero dovuto essere i concorrenti agli esami del 1874, se non si presentarono solo 79; che sugli esami di ammissione datisi nel 1872 avrebbero dovuto prendervi parte non meno di 700 impiegati, e mentre ce ne presentarono poco più di 300, attenzione che diede luogo all'interpellanza Botta, in seguito alla quale fu votato l'ordine del giorno De Blasio, ed ieri emanato il decreto organico del 23 dicembre 1873, che accordino nel nuovo ruolo, senza obbligo di esame, coloro che si erano ritenuti di sottoporsi all'esperimento.

Fernando il suo pensiero sul gran numero di esteri che si astennero, avrebbe stato tratto a ricercarne le cause ed allora, invece di accontentarsi appena, avrebbe potuto agevolmente dimostrare che gli esami di promozione, oggi elementi che compongono attualmente il personale di prima categoria dell'amministrazione, racchiudono in sè un difetto sostanziale a tutto danno degli impiegati anziani.

Egli avrebbe osservato che l'Amministrazione provinciale in ispecie ammovera non pochi segretari, entrati in carriera nel 1860, e quali hanno superato tutte le prove, hanno al primo esame del ministero trasportato la loro lunga in tutte le segreterie d'Italia, possono vantarsi insomma di qualunque cosa pure, e che ognidì alla metà del 1876, dopo 20 anni di servizio, in seguito all'istituzione del nuovo organico, non perseguiranno che lo stipendio di L. 2500, mentre non solo coloro che erano una volta i loro colleghi, ma moltissimi anche a loro più inferiori nell'abilità carriera di segretaria, fruiranno d'a altre due anni dello stipendio di L. 3000, solo perchè furono passaggiati nei varii uffici regionali, pel quali si richiedono minori requisiti; e quelli passati negli uffici d'ordine a pari anzianità di servizio fruiranno dello stipendio di L. 3000, benchè mai siano stati sottoposti ad alcun esame, e nonostante che la loro opera si rilevga, in confronto di quella dei segretari, di un ordine meno elevato.

Egli avrebbe accennato all'impossibilità si fisica che morale per gli impiegati più anziani dei 20 ai 25 anni di servizio, e con poco meno di 50 anni di età, distratti dalle molte e differenti cure della famiglia, di prepararsi a nuovi esami in concorrenza coi giovani di fresco usciti dalle Università, liberi dalle cure domestiche e nella piena vigoria della loro forze intellettuali.

Egli avrebbe anche accennato ai diritti acquisiti dei predetti, diritti che furono proseguiti con calore in Parlamento dall'attuale ministro dell'interno nel venerando 1873, ai quali non si fece ragione che in parte col decreto 23 dicembre 1873.

Egli avrebbe per ultimo fatto conoscere che nelle prefetture vi sono segretari che contano 15 anni di grado, e pure sapientano ancora in prossimità. Con meno lustri di anzianità nel 4° classe dal 1862 non ebbero avanzamento alcuno. Altri 23 contano dieci anni di grado, e altri 22 sono meno anziani, ma però hanno tutti fatto nel trattamento dei quali conto si De Blasiani, i quali, senza nemmeno aver subito gli esami di ammissione, sono stati promossi a consiglieri.

Questi erano i fatti e le circostanze da far emergere nell'articolo articolo per poter sindaco rigettare che il decreto 23 marzo 1876 del ministro Castelli con ora che il primo passo ad una disposizione che doveva recarvi piena giustizia ai diritti acquisiti.

Ora l'on. Nicotera, in osservanza al principio che ha propugnato con tanto ardore in Parlamento nel 1873, vorrà sodisfare alle giuste domande e ai diritti di molti impiegati cui da tanti anni si è preclusa la via degli avanzamenti?

E ciò che il tempo ci farà conoscere. Grazilio, ecc.

Il vostro devmo
N.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Sua Maestà l'imperatrice di Germania è giunta a Bruxelles, ed uso seguito, mercoledì mattina, alle 11.

Fu ricevuta alla stazione dalle LL. MM. e dai Principi della famiglia reale. Dopo il pranzo a Corte, l'imperatrice partì, alle 7 pom., per la Germania.

SVIZZERA

Diamo l'ordine del giorno per la seduta annuale ordinaria, già annunziata, del Sinodo nazionale della Chiesa cristiano-evangelica della Svizzera, che si terrà in Olten il 7 ed 8 giugno:

1° Comunicazione del Consiglio sinodale concernente la costituzione della Chiesa cristiano-cattolica della Svizzera;

2° Proposta del Consiglio sinodale concernente l'ammissione del vescovo cattolico e la nomina del vescovo, e nomina del vescovo stesso;

3° Rapporto e proposta del Consiglio sinodale concernente la riforma in quanto al disciplina e al culto (compresa la proposta della Comune ecclesiastica di Basilea);

4° Proposta del Consiglio sinodale concernente l'organizzazione dell'amministrazione ecclesiastica centrale, compresa la questione dello stipendio;

5° Proposta eventuali.

Gli attuali ecclesiastici vecchio-cattolici dimoranti nella Svizzera e che sono cittadini svizzeri, quindi aventi diritto di voto, sono in complesso 43, cioè: Rossetti in Leuffenburg, Buhlmann in Greiffensee, Pfeifer in Olten, Gschwind in Berna, Langhard in Berna, Lochbrunner in Zurigo, Maier in Soletta, Migy in Laufon, Cuny in Roggenburg, Pfeifer in Mohlin, Schmid in Lenzburg, Schuler e Schuler in Rheinfelden.

— Il progresso ai tunnel del Gottardo nella passata settimana fu di metri 69 dalla parte di Göschenen, e di metri 70 dalla parte di Airolo; totale metri 35. 30, cioè metri 1 al giorno in media. Grosse valanghe nella Val Bedretto rittardarono l'andamento del lavoro ad Airolo.

— Un dispaccio da Aarau, 17 maggio, annunzia che il Gran Consiglio ha deliberato la soppressione dei conventi femminili di cinquantuna e Hermetschwyl.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 maggio
(3ª della Sessione)

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 30.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del ministero dell'istruzione pubblica.

PRES. La parola spetta all'on. Bonghi per proseguire il discorso ieri interrotto.

BONGHI giustifica le invasioni da lui introdotte nell'ordinamento del Consiglio superiori, nella elezione de rettori e dice di aver sempre proceduto a criteri diretti ad accrescere l'autonomia collegiale e colla dilazione di ciò che era possibile fare per regolamento e di ciò che non poteva fare senza perchè sancito da leggi. L'autonomia del governo dalle Università fu aumentata e non scemata, come venne affermato.

L'oratore svolge delle considerazioni per dimostrare questa asserzione e par spiegare i concetti che lo guidarono nell'opera del regolamento generale.

Passa in rassegna la discussioni concernenti gli esami e le condizioni in rapporto al sistema che pegli esami universitari assegnava la legge del 13 settembre 1859 ed altre leggi vigenti sulla materia.

Risponde alle considerazioni del secondo dell'on. Boncelli circa la trasformazione di alcuni insegnamenti e dimostra su quale fondamento legale quella trasformazione si poggia.

Chiede poi un breve riposo.

PRES. sospende la seduta per dieci minuti.

BONGHI riprendendo il suo discorso dice che non risponderà alle accuse degli onor. Boncelli e Spantigati il quale parte del suo ampiamente trattata già dall'on. Umana e Mossedgin circa i regolamenti speciali delle Facoltà di diritto e di medicina. Parla brevemente delle cattedre di filosofia del diritto e di diritto canonico e dice di non aver verun punto sopprimo, ma di aver prescritto che quelle non siano istituite d'ufficio. Quegli insegnamenti furono nel libert e l'oratore svolge delle considerazioni per sostenere che ciò facendo il fece bene. Espone le ragioni per le quali la Commissione del diritto di dottorato cancellò la ripetizione di essere o maggior sviluppo che in Italia.

Discorre degli orari delle lezioni delle nuove Università e propone che quelli delle Università germaniche e risponde alle osservazioni dell'on. Boncelli circa gli insegnamenti delle Facoltà teologiche e giuridiche.

Svolge delle considerazioni intorno alle cliniche, all'ordinamento e ai metodi degli insegnamenti di quella Facoltà.

Conclude dichiarando che non ha punto violato la legge colla pubblicazione dei regolamenti. Non crede possibile la discussione d'una legge complessa come quella superiore, ed augura la Camera che quanto ha fatto in fece sulla coscienza di giovare al progresso della coltura del suo paese. (Bene! e *destra*)

CHIMPI pronuncia la relazione su un progetto di legge concernente provvedimenti di cassa.

PRES. La parola spetta all'on. Boncelli Guido.

BONCELLI GUIDO dice che mirà brevissimo dopo la prolisa quanto inefficace difesa dell'on. Bonghi. (*A destra: Oh, oh, rumori*) Crede che l'on. Bonghi abbia violato la legge e non l'hanno creduto del costruire in difesa dell'on. Bonghi stesso del regolamento generale del Matteucci e lo stesso ragionamento fece l'on. Amari dalle parte relativa agli esami generali, perchè considerata illegale. Passa in rassegna le parole dell'on. Bonghi relative agli esami per dimostrare che sono in contraddizione coi regolamenti, i quali offendono i diritti dei premi delle Facoltà conferiti dalla legge e dalle Commissioni esaminatrici. L'on. Bonghi ha completamente omesso di trattare la Facoltà.

I regolamenti dell'on. Bonghi sono illegali e incostituzionali, come fu dimostrato dall'on. Spantigati e da altri oratori.

Lo stesso ministro ha riconosciuto la illegalità di quei regolamenti nominando una Commissione che li prenda in esame.

L'oratore risponde alle osservazioni che l'on. Bonghi e l'on. Umana hanno fatto in favore degli orari stabiliti per lo studio delle anatomia a della clinica medica.

UMANA chiede la parola per fatto personale.

BONCELLI, proseguendo, parla del questiti diretti alle Facoltà dell'anno. Bonghi prima della compilazione dei regolamenti, e dice che alle Facoltà non è indirizzarono quesiti circa l'ordinamento degli insegnamenti e il primo organico delle cattedre. L'on. Cangiano ha reso giudizi le Facoltà legislandole ora.

L'on. Bonghi non sentì le Facoltà, come era prescritto per legge.

PRESID. Non legge!

BACCELLI. Non m'interrompa, on. Bonghi, altrimenti farò come lui, avrò lunghissime. (*Ilarità*)

BONGHI chiede la parola.

PRES. Prosegua, on. Boncelli.

BACCELLI parla dell'insegnamento della patologia generale e delle svolgimento e dell'importanza che deve avere.

Dopo alcune considerazioni d'indole scientifica, sscoltate con grande attenzione dalla Camera, conchiude confidando l'on. Coppino a mirare la parte che hanno di buono i regolamenti ed a strappare da essi ciò che hanno di cattivo e di illegale e contro cui reclamarono le Facoltà, come ad loro diritti e sulla loro autonomia. (*Vivi applausi a sinistra*)

UMANA si meraviglia come deputato di sinistra che gli on. Boncelli e Spantigati, pur di sinistra, abbiano voluto svolgere questioni tecniche, che non diretta ad un ministro di destra, con che il potere un ministro di sinistra, nel quale essi dovevano aver fiducia.

Risponde alle osservazioni dell'on. Boncelli e si meraviglia che questi critichi ora sistemi, che altra volta aveva egli stesso proposti.

Conchiude dicendo che i regolamenti mossi piacevano alle Facoltà quando le imposte furono ordate in soltanto i contribuenti. (*Ilarità*)

MORGHI chiede la parola per fatto personale.

PRES. Si restringa al fatto personale.

BONGHI parla brevemente affermando che l'on. Boncelli ha sostenuto, nel Governo medico, tesi diverse opposte a quelle che ha sostenute nelle discussione dei regolamenti.

BACCELLI dice che accetta ingenerosa sfida dell'on. Bonghi sul terreno delle discussioni che ha fatto sugli studi medici.

Risponde alcune parole all'on. Umana.

STAGLIENO fa alcune questioni sul Consiglio superiore e sull'attenzione.

COPPINO (ministro) dice che la sua risposta è difficilissima in questa questione, che non potrebbe aver effetto che legge. Non si riconosce competente a dare un voto sulla discussione dinanzi a che ogni regolamenti hanno attinenza, e d'altronde, fu la parte di quei regolamenti collaboratore il Consiglio superiore.

Dichiara che bisogna determinare bene il soggetto di questa calorosa discussione.

I regolamenti furono accusati d'illegalità, ma tutti hanno sentito che la questione non era di partito politico.

L'on. ministro dice di essersi rivolto alle Facoltà perchè esaminassero se o fin dove i regolamenti potessero aver effetto di legge.

Parla della difficoltà della questione e dice che è degno di considerazione il concetto dell'on. Bonghi di chiamare a discutere gli studenti studiosi e gl'insegnanti insigni.

L'on. ministro crede che alcuni principii dei regolamenti debbano entrare nella discussione di base all'edificio d'una legge sull'istruzione superiore, che è assolutamente necessaria. Ci sono però meravigliosi contro la quale non bisogna esaminare se progredire sulla vertù.

L'on. ministro svolge delle considerazioni per dimostrare che il concetto che si sono elevate la disposizione legislativa in forza della quale il ministro, luri l'on. Bonghi, domani un ministro, possa fare ciò che ha fatto contro tutte le istituzioni scolastiche.

Egli passa in rassegna la risposte che lo Facoltà hanno date ai primi quesiti che loro furono diretti e dice ed espone le ragioni per le quali crede che meno sorti i dubbi circa la legittimità di alcune disposizioni.

Dopo aver fatto alcune altre considerazioni circa il suo ministero, lasci l'on. Bonghi, domani un ministro, possa fare ciò che ha fatto contro tutte le istituzioni scolastiche.

Egli passa in rassegna la risposte che le

cessaria per farvi scorrere le acque piovane, queste vi hanno lasciate un deposito di 1-2 metri di spessore. La parte superiore della strada che dalla porta Susa discende nella pianura aveva tanto sofferto nel grande incendio di Troia, che le grosse pietre con le quali era lastricata sono quasi scomparse. Sotto questo lastricato ora se ne vede di altre molto più antiche di grandi pietre bianche tagliate. Io ne estrarrò quattro per farvi su fare due di sunto vergine, perchè sono curioso di sapere che cosa vi è di sotto.

Ordinai gli attestati della mia distinta considerazione.

Dottor H. Schliemann.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Madamigella Agar, una delle migliori attrici tragiche francesi, fa un giro artistico in Italia. Ha già dato alcune rappresentazioni a Torino, e i giornali di quella città ne parlano con grandissima lode. Fra breve si farà udire anche a Roma: ignoriamo però in quale teatro.

L'Accademia filodrammatica romana darà un altro saggio al teatro Rossini la sera di mercoledì 24 corrente, replicando la commedia di P. Ferrari: *Causa ed effetti*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Grenazione a mano armata. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* di Torino del 20:

La sera del 17 andante avvenne sulla strada di Leyni un ger lenne fatto.

Certo Giuseppe Paolo, d'anni 41, da San Maurizio Canavese, esercente cantina al ponte Stura, era stato a passare qualche ora nella osteria di Rocco Filanzana, posta sulla stradale suddetta, e se ne tornava tranquillamente alla sua abitazione senza pensare ad altro che a fare una buona dormita appena giunto a casa; ma quando fu tra le cascine Perrone e Falchero, s'imbattè in due sconosciuti armati, i quali, sorrendogli contro con due sassoni, gli apparano addosso due colpi di pistola, fuendol gravemente al petto.

Ram sosi impotente alla difesa il povero uomo, i due assalmi gli furono subito addosso e lo frugarono ben bene nelle tasche, da cui tolsero un portafogli con lire 130 poi, dato uno sguardo all'intorno per assicurarsi che non fossero stati veduti, se la diedero a gambe levate.

Il ferito ebbe i primi soccorsi nella casa di certo Berard Michele; ieri mattina venne trasportato all'ospedale Mauriziano, dove morirne la scorsa notte in preda ad atroci dolori.

L'autorità di pubblica sicurezza spiegò tutte il suo zelo e la sua forza per l'arresto dei colpevoli.

L'Associazione... ...enti. — Leggiamo nella *Gazzetta di Napoli* 20:

Tornata di ieri l'*Associazione Unitaria* presieduta dall'on. Pisanelli. Il segretario avv. Spirito legge i nomi di 39 nuovi soci. Il presidente dichiara che il Consiglio direttivo, considerato il numero dei nuovi associati, aveva creduto opportuno dimandare all'onorevole Consiglio direttivo fosse la espressione di tutti. Prendotasi all'elezione del Consiglio direttivo, esso vi fu confermato con voti:

Cav. Roberto Barraco, cav. Valerio Benevolente, conte Guglielmo Capitelli, cav. Cesare de Maxinis, deputato Ronco de Zerbi, deputato Raffaele Giglio, cav. Prospero Guevara deputato, cav. Guglielmo Gioag, cav. Giuseppe Martinelli, deputato Giuseppe Ortalani, cav. Ettore Pendola, prof. Francesco Pepere, comm. Achille Sanzio, deputato Michelangelo Sirio, avv. Tommaso Tosti.

Segretario: avv. Francesco Spirito — *Vice-segretari*: ingegnere Enrico Dini, avv. Beniamino Spirito.

Poi tenne vice-segretario si dovrà procedere a ballottaggio fra il marchese Francesco della Valle ed il signor Domenico de Angelis.

Sicurezza pubblica in Sicilia. — La sera del 6 corrente, scrive la *Gazzetta di Girgenti* del 13, mentre il borghese C. Pasquale Sciarrino stava per entrare in casa sua, fu fatto segno a due spari, tutti in fronte ed ritornava a Favara, giunti in contrada S. Stefano furono fermati da due sconosciuti avvolti negli scapolari o armati di fucile, i quali ordinarono al vetturino di fermarsi e di non portare in luogo delle Mendole Amare la somma di 20 onze mentre casi si allontanarono con condiscendi il C. P. al luogo designato. Ritornato una dei tigli con quel poco denaro che la famiglia potè ragranellare, invano cercò il padre, il quale fu rinvenuto, il giorno 8, in fondo di una proprietà nonise da due colpi di arma da fuoco. L'autorità politica d'accordo con l'autorità giudiziaria prese subito alacremente per la scoperta ed arresto dei rei.

— Leggiamo nello stesso giornale:

Il giorno 8 fu rinvenuto miserevole uccise a colpi di coltello il possidente L. C. in un fondo di sua proprietà non molto distante dall'abitato di Palma di Montechiaro. Le prime indagini fatte da quei delegato di pubblica sicurezza condivano dall'arma del Rl. carabinieri frattanto si recavano sul luogo e scoperto e l'arresto dei colpevoli in persona di quattro marinai da Porto Empedocle ed quali già sonosi raccolti gravi indizi di reità.

Gli Akka battezzati. — Leggiamo nell'*Arena*, di Verona:

L'altro ieri, 15 maggio, nella chiesa parrocchiale del Duomo fu celebrato il battesimo del due Akka.

Essono i soli, quali il abbiamo capiati dai registri battesimali di quella chiesa:

« Francesco Tibo, anteo *Tubuka* vocatus, et Alovaius Chair-Allah, antea *Mahuetta* vocatus, baptisati fuerunt die 15 mejus a reverendissimo baptisato sacerdote Alojsio De Canossa. »

Furono iscritti come di « ignoti parentes » ed « abitanti in domo Misericordi. »

Patrizia, conessa Alojsina Minissalchi, di anni 90.

Martina, comitessa Eleonora Guerrieri, vidua Minissalchi.

Per il battesimo fu celebrato ed ottenuto l'assenso del Re.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 maggio contiene:

1. R. decreto 5 maggio, che autorizza il comune d'Asti ad eseguire un dazio di consumo all'introduzione nello stesso distretto sopra la carta bianca e colorata ed i cartoni nella misura di lire 2 per quintale, esclusi i libri, registri, stampati, la carta di modello speciale ad uso delle amministrazioni governative, sonchè la carta a strisele per gli uffici telegrafici e la carta bollata.

2. R. decreto 5 maggio, che modifica la disposizione 2ª del R. decreto 26 dicembre 1875 relativo alla istituzione in Messina di una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità.

3. R. decreto 27 aprile, che approva parecchie deliberazioni della Deputazioni provinciali concernenti l'applicazione delle tasse comunali di famiglia o fuocatico e sul bestiame.

4. R. decreto 23 aprile, che autorizza la Società di assicurazioni marittime detta « Commercio » di Genova, a sedente in Genova, a assicurare la stessa.

5. R. decreto 23 aprile, che autorizza la Nazione, Compagnia di assicurazioni a premio fisso sulla vita e prestiti vitalizi, a modificare in alcune modificazioni ed un articolo del suo statuto.

6. R. decreto 23 aprile, che modifica gli articoli 15 e 19 dello statuto della Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di beni immobili.

7. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina, nel personale dell'amministrazione dei telegrafi e nel personale giudiziario.

8. Elenco degl'italiani morti nel circondario consolare di Rio Janeiro nel primo trimestre 1876.

NOTIZIE ULTIME

Oggi finalmente ebbe termina la discussione sui regolamenti universitari che la Camera aveva intrapreso nella sedata di martedì ed ebbe fine con un ordine del giorno col quale la Camera alle dichiarazioni dell'on. ministro della pubblica istruzione, le quali possono rinassumersi nella promessa presentazione d'un progetto di legge sull'ordinamento delle Università.

L'on. Ronghi ha compiuto il suo discorso in difesa dei regolamenti e svolse specialmente delle considerazioni in appoggio del sistema degli esami speciali per ogni facoltà e sfermare che l'opera propria fu tutta inspirata dall'idea di contribuire al progresso della coltura nazionale. Dopo [illegible] Bacelli consenziente vigorosamente questi giustificandosi da alcuni appunti dell'on. Bacelli, prese la parola l'on. ministro della pubblica istruzione.

Questi manifestò le proprie idee intorno ai regolamenti, espose la sua opinione favorevole alla maggior parte delle disposizioni che quelli sanciscono, e concluse affermando in nessun caso avrebbe sconfitta se non da una Camera liberale in contrasto con un ministero liberale. Quando, per esempio, il ministerciallo Mac-Mahon si fosse rifiutato di licenziare il signor Buffet, sonostante l'opposizione della Camera e quando, per contro, la Camera non avrebbe mai ritirato il bilancio d'istruzione pubblica.

L'on. ministro dei lavori pubblici, di concerto col ministro delle finanze, ha già presentato alla Camera il progetto di legge per autorizzare la prima serie dei lavori necessari alla sistemazione del Tevere.

L'on. ministro ha chiesta ed ottenuta l'urgenza per quel progetto di legge, ed ha poi dichiarato, in risposta all'onorevole Amadei, che il governo ha l'intenzione di dar piena esecuzione alla legge dell'8 luglio 1875 circa i lavori del Tevere.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Questa mattina (20) hanno tenuto adunanza due uffici, il 2° e il 5°, per eseguire la nomina dei commissari da essi fatta, rimangono compiuta la Commissioni del seguenti progetti di legge:

Modificazioni alla legge 8 giugno 1873, per le comunicazione dello decime feudali nelle provincie napolitane e siciliane.

Modificazioni alla legge sull'amministrazione amministrative e giudiziarie del mandamenti di Nurri, Isili e Laconi in Sardegna;

Delle incompatibilità parlamentari.

Conversione in Gratia del prime progetto i deputati Masolli, Cordova, Loggo, Sgardi, Sebastiani, Serena, Pisconti, Spantigati e Soldati; fanno parte della Giunta del secondo gli onorevoli Tezzanelli, Margiotta, Donati, Farsagiia, Alli-Maccarani, Lazzoli, Giglietti, Bianchi e Mazzoni.

I commissari del terzo furono designati gli onorevoli Alvisi, Chiaiglia, Cocconi, Macchi, Peruzzi, Podestà, Guiccioli, Bosdi e Di Biasio.

Il voto degli Uffici sul progetto che incompatibilità parlamentari fu in tutti contrario; interno agli altri due progetti la maggioranza si pronunciò favorevole.

L'Ufficio 8° nominò inoltre il deputato Bonelli a commissario per il progetto di legge sulla responsabilità ministeriale; l'Ufficio, con disconoscendo che si debba regolare la responsabilità ministeriale, ha dato incarico al commissario di studiare altro progetto che meglio risponda allo scopo.

GIUNTE PARLAMENTARI

La Commissione generale del bilancio ha approvato questa mattina all'unanimità la relazione dell'on. Di San Marzano sul bilancio definitivo della guerra per l'esercizio 1876.

Sono state parimenti approvate dalla stessa Commissione le relazioni del deputato Cobetta sui progetti di legge per convalidazione di decreti reali di prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste per l'anno 1875, e per maggiori spese ai residui del 1873 e retro.

La Giunta a cui fu deferito lo studio della convenzione sulla Società delle ferrovie Meridionali, nell'adunanza di ieri non ha deliberato, con 6 voti contro 4, di aspendere ogni esame in merito alla detta convenzione, finchè la Camera non avrà conferenzato il voto contrario della maggioranza degli Uffici all'esercizio governativo.

I NUOVI SENATORI

L'on. Crispi ci scrive questa lettorina, che pubblichiamo di buon grado.

Siamo lieti ch'egli metta sulle ogivi nominò manifestate nel 1864, ma avremmo desiderato che di questa sua persistenza avesse dato prova oggi come allora.

Che l'ultima informata a fatta per riparare a quella ingiustizia del ministero precedente e che il ministero presente sissi dimenticato di creare nel Senato una sinistra, è altro paio di maniche. Non mancherà occasione in questo stesso Deputtio di riparare all'omissione lamentata dall'on. Crispi, ma l'ingiustizia a cui avrebbe oggi riparato non è dimostrata così flagrante da quella che produsse la nomina quasi in massa di 23 senatori, proprio quanti ne furono nominati nel marzo 1864.

Ecco senz'altro in lettera del nostro personale amico, on. *Crispi*:

20 maggio.

Caro Dina,

La mia opinioni dal 1864 in qua non sono mutate. Vi persisto, e sd'impedire che nel Senato la maggioranza non sia sempre ligia del governo, vorrei che fosse elettiva.

Fortunatamente la *informata* fatta da' miei amici lesia nel palazzo Madama i partiti politici nella posizione numerica in cui erano.

Il ministero Depretis non ha fatto che riparare a qualche ingiustizia commessa dal suo predecessore, dimenticando del resto di creare una sinistra nella Camera vitalizia.

Credimi intanto

Devmo tuo
F. Crispi.

(W) **Parigi-Versailles, 18 maggio.** — Il signor di Marcère succedette al signor Dizard, ed il signor Leopoldo Duy divenne sotto-segretario di Stato nel ministero dell'interno. Nulla vi è di nuovo, perocchè il definito uomo di Stato fa scrittoio del suo nuovo ingotenente.

Il signor di Marcère incominciarà il suo ufficio ministeriale coll'apporsi ai progetti d'amnistia. L'amnistia non avrebbe potuto essere accettata se non da una Camera liberale in contrasto con un ministero liberale. Quando, per esempio, il ministerciallo Mac-Mahon si fosse rifiutato di licenziare il signor Buffet, sonostante l'opposizione della Camera e sempre che, per contro, la Camera non avrebbe mai ritirato il bilancio d'istruzione pubblica.

Vasillet continua a chiedere (e lo si dirito) se ed in quali condizioni si fino a qual segno i Ferre, i Giulio Simon, i Gambetta possano desiderare il ritorno degli comlai esiagliati che loro espongono una nuova guerra civile e che oggi ancora s'affretterebbero a cacciarli del governo. E certo che il giornale *La Repubblique Française* non è molto favorevole a queste ragioni di semplice convenienza. Il suo redattore, signor Antonino Proust, accompagnò ieri a Nizet il corpo del signor Ricard, assunto avversario di ogni specie di amnistia.

La *Repubblique Française* è un giornale che vuol parere governativo e che fa tutto il dipiuo a cagione di trasazione. Il progetto municipale di 120 milioni fornisce un esempio evidente di siffatta maniera di spacciare. Un protetto governativo, Rodolfo Lemaux volazione aveva avuto luogo, il progetto ed i lavori nei quali doveva essere impiegato; ma dopo che i repubblicani del giornale governativo ebbero votato contro ai consigli del loro giornale, sono il giornale, le sue parole più non esercitano più che un debole effetto. Finalmente del presidente a del lavori nei quali sarà speso. Il *Rappel* si è affrettato a rilevare questa contraddizione. Io la metto sotto gli occhi di fatti abituali. Il sig. Gambetta col favorire l'approvazione del prestito minava nel acquistare le simpatie della Camera conservatrice, nel mentre la guerra sua a nulla più valeva, sperava invece di acquistarsi le simpatie dei radicali. A mio avviso l'uno e l'altro non potrebbe essere più opportuno e migliori e più utili i lavori divinati.

L'amnistia fu dibuo a Versailles da coloro che il 18 marzo avevano voluto impedire l'avvenimento della Comune e che, incominciata quella rivoluzione, si strazzarono stegnati parlamenti contro Parigi e contro Versailles. Gustavo si trovarono allora tra il martello e l'incudine; cioè, misericordi dalla Comune e poi da Versailles vittorian. Si cali adunque la difesa, non della Comune, ma dell'amnistia.

I discorsi del sig. Clemenceau e Lockroy cionodimeno cagionarono un certo sparvolo nei borghesi Parigi. Una cittadi due milieri d'abiti non lasorge se non quando i suoi governanti hanno commesso degli errori. Ora lricorsa di questi errori terne ad essere l'economia dei mezzi sentieri e dei nostri giotati i più autorevoli. La cui che non fono nul potuto sostenere degli stessi Colegli del governo, furono sviluppato nella tesra e saranno esposte in tutti i comuni di Francia.

Il signor Clemenceau prese primo la parola e cercò la relazione della Commissione che incaricata col dire esaurri qualche cosa chiare e termina col proporre di nulla fare.

All'ordine stesso inopportuna Pisa di lasciare al ministero la facoltà di ristorare la quiete e la pubblica pace. Ma ciò non sarebbe ancora la possibilità della soluzione. I deputati devano cedere al governo i loro poteri finchè l'iniziativa della legislatura? Troppo lungo sarebbe ridire i motivi che, per avviso del signor Clemenceau, hanno predotta l'insarrezione di Parigi.

Il signor Clemenceau lasciando sospre il fatto dei 1,000 individui fucilati che fu ammesso di generale Appert, confermò le perdite sofferte dai comunisti con quella che il 18 marzo 1871 non ascorso ad un migliaio d'armati. Egli ricorda che la maggior parte i quesi 17,000 individui venne rilasciata dopo pochi mesi di carcere preventivo, di giudizio Pouliere diciassettemila uomini, è una cosa che non accade tutt i giorni, e la posteriorità angita di questa cifra che non è ancora naturalmente ai nostri governanti. Cito nulla nemmi embiarenno per timore di essere inquietati. E pure una offre la prova più palpabile della necessità che un'amnistia sarebbe la riabilitazione della Comune, Rigiuse Clémenceau la nuova convegione che ha per base la sovranità universale della storia e coloro che propongono di dimenticare avessero la pretensione di riabilitare coloro che sono stati vinti dal 18 marzo. Ma non vi è riabilitare i reo: perchè la Convenzione non volle riabilitare i vendemi o Napoleone i repubblicani del 1851 e Luigi Filippo i ribelli del 1848. Un contrasto fra la Comune e la Vandea sarebbe l'ingiustizia del legittimisti. Il giornale *La France* fa conversazione simili e pure ne vuol lasciare per la cessazione militare ole chiamava sotto le armi tutt' i francesi contro l'invasione straniera.

Replica del signor Lucy, il quale crede che vitare l'amnistia: « sarebbe abbandonare i terreno inespugnabile del rispetto delle sentenze della legge. »

Il signor Lockroy insistè sul danno che l'emigrazione degli operai può cagionare, e pigiano all'industria francesa.

Il signor Lockroy è convinto che la Camera non potrebbe cedere che agli stimoli dell'ognuno poiché egli protesta di non fare dell'amnistia, e chiede si sciolga il cori collegli « di fare una politica d'intercessi.

I signori Clémenceau, Lumy e Lockroy occuparono un'altra seduta. Ieri il signor Du Bardey d' Asso, il quale rivendica la qualità di vandese, tenne alla tribuna una serissa requisitoria contro la Comune. Il signor Lockroy, a sua volta, difese la Comune, mediante l'esame individuale [illegible] ogni, posa fare a ciascuno la sua parte in quella rivoluzione, mastro l'amnistia per estaporre provocherebbe inevitabili ingiustizie. [illegible] signor Farin si dichiara contro l'amnistia. Loro la morte condannazione dei deportati nella Nuova Caledonia. Ogniqualvolta giungono delle lagnanze, il ministro risponde che la Nuova Caledonia è tanto lontana, che sono necessari molti mesi onde agnori il valore delle semplice affermazioni. Vanno pertanto le chiesare della disoccupazione generale.

Ora affierano le diverse proposte che sono attualmente sottoposte alla Camera. Una campagna produrrà un rilassamento politico. Il signor De Marcère vuol tentare di dare la libertà a pilizie, e non sarà molto sorpreso se del resto gli accadrà se l'effervescenza degli animi lo spaventasse.

A proposito d'un interrogazione del signor di Casagnac, laguale si vedere, alla vigilia delle elezioni, il competitore repubblicano nominato *maire* d' Auch, il signor Duffaut, è stato condannato a cinque mesi di per la libertà elettorale « come in generale per qualsivoglia libertà ordinata. » Riuscirà ieo in sperimentare il Governo che non si può sedere, quando vi si fosse posto mano prima. Oggi dovrebbe essere fatta con minore timidità; ma il governo di Broglie non è adatto a tale compito. Il desiderio di progredire, non sono forze utile vete proferirlo! alla nazione così s'giuori di Broglie e Decazes.

Oggi alla Camera un interessante fanolire pel ripopo dell'anima della contessa Kraisinka, sata Branicka, vedova dello scrittore conoscitore sette la quale si portò ad incontrare il feretro, giunto rimaritata ad un cugino del suo primo marito e morta quasi improvvisamente a Cracovia.

Tanto è scrivere per nocrmi ai funerali di Michelet. Fu una bellissima giornata. Le folle ardi quindi immense. La vedova del grande storico era in lutto. Il feretro era portato dagli studiatore politico, al sinzano d'ottenere che, durante il passaggio del funebre corteggio, nessun grido politico sia emesso dalla folla.

P.S. He assistito ai funerali di Michelet e ne ritorno ora. Immense folla e veramente imponente spettacolo. Erano presenti i deputazioni di Rumenia, d'Italia, ecc. Alcuni citti, come per esempio, Montauban, hanno mandato delegazioni speciali. Il lesso una corona con la seguente definito. Il quella del professore. Il signor Quicherat parlò della sua scienza storica. Il sig. Challemel-Lacour analizzò i meriti di Michelet come scrittore. Il suo amico alla. giustizia a alla libertà.

Finalmente le deputazioni delle scuole dimostrarono che le giovanti non dimenticano i suoi amati maestri ed è consagrevole del suo debito verso l'uomo venuto ora a piglare il suo posto nella grande necropoli parigina. La folla si sciolse silenziosa e diede a vedere che il tumulto non è inseparabile dalla dimostrazioni pubbliche.

—

Si legge nel *Monitour*:

« Corre voce che il ministero di grazia e giustizia abbia terminato il lavoro relativo alle grazie da proporsi all'approvazione del presidente della repubblica. Queste lavoro, che è considerevolissimo e che deve essere pubblicato il giorno dopo a quello in cui saranno rimpiate le proposte di amnistia, equivarrebbe, dicesi, ad un'amnistia parziale, essendo non piccolo il numero dei graziati. »

L'Agenzia Havas pubblica il seguente dispaccio da Madrid, 18 maggio:

« L'inchiesta parlamentare sulle frasne non avrà alcun carattere politico. Il governo è sofferuso a questa inchiesta, sebbene l'abbia accettata. Gli oratori di tutte le frazioni della Camera che hanno trattato questo argomento, hanno consigliato alla pubblica accettata. Gli oratori di tutte le frazioni della Camera che hanno trattato questo argomento, hanno consigliato alla pubblica e allarzione scrupolose ed cui il ministero dello finanze fa sempre rotte [illegible] sig. Salavarria.

Imparcial dice che il progetto di legge soppriminte i fueros imperrà alle provincie basche e navarresi la esenzione e le impone la qual quota che è in vigore nelle altre provincie di Spagna.

« Le Giunte saranno sostituite da Consigli generali. La Biscaglia e la Navarra conserveranno solamente la loro legge economiche e i privilegi che loro sono accordati dalla loro legge civile attuale. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 19. — Seduta del Senato. — Franclieu legge una lettera indirizzata al presidente dall'interno, nella quale protesta contro il passo di una recente circolare che egli considera come contraria alla legge costituzionale che riserva il diritto di nomina ai consigli municipali.

Il ministro Marcère sostiene che l'articolo della Costituzione concernente la revisione della Costituzione deve essere interpretato come autorizzante ad introdurre delle modificazioni in senso liberale, ma non già a cambiare la forma di governo.

Franclieu assevera che farà un'interpellanza su questo argomento.

Testa interpellanza à posta all'ordine del giorno di mercoledì.

Versailles, 19. — Seduta della Camera. — Naquet, radicale, presenta una proposta colla quale domanda che il governo nomini una Commissione per verificare le operazioni e la situazione del Credito fondiario, e ne domanda l'urgenza.

Il ministro delle finanze combatte l'urgenza della proposta; soggiunge che è impossibile di ammettere che il governo intervenga nella gestione degli affari delle Società, ma che, per quanto lo riguarda, saprà fare il suo dovere. Il ministro dà alcune informazioni sulle condizioni del Credito fondiario.

L'urgenza è respinta alla quasi unanimità.

—

La Camera [illegible]

Londra, 19. — L'*Agenzia Reuter* annunzia che il governo inglese ricusò di dare la sua adesione al *memorandum* delle tre potenze del Nord.

Berlino, 19. — Il *Moniteur dell'Impero* dice che l'istruttoria sull'affare di Salonicco non dieda ancora una esatta informazione sulla vera causa dell'assassinio dei consoli. È certo soltanto che i consoli furono estranei all'affare della ragazza bulgara.

Copenaghen, 19. — Il re di Grecia caddo ammalato di febbre gastrica. La malattia non presenta finora alcuna gravità.

Parigi, 20. — Ieri un migliaio di studenti tenne una riunione per discutere l'organizzazione di un Congresso internazionale degli studenti.

Questo Congresso studenti parigini, provinciali e stranieri.

Questa sera avrà luogo un banchetto offerto dagli studenti parigini al loro collega spagnuolo.

Parigi, 20. — Il console della repubblica Argentina in Parigi ha comunicato un dispaccio della Banca Provinciale di Buenos Ayres, il quale dice:

In seguito ai forti ribassi dei nostri prodotti in Europa e dei forti rilizi dell'oro, la Banca decretò di sospendere per un anno il rimborso dei biglietti, provvisoriamente il rimborso dei biglietti, dando ai cori corso legale. Questa misura non altera punto la risorse della Banca, la quale continua rà senza difficoltà le sue operazioni. Il governo farà puntualmente onore ai suoi impegni in Europa.

Londra, 20. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli in data del 19 che la Porta respingerà le proposte della conferenza di Berlino, trovandole inaccettabili.

Costantinopoli, 20. — Midhat pascià e Namyk pascià furono nominati ministri senza portafogli.

Il console di Salonicco dimostrò che la ragazza bulgara non ai recò mai al Consolato tedesco.

Furono inviati sulla Bulgaria due commissari per farvi un'inchiesta sui modi rivoluzionari scoppiati in quella provincia.

Bukarest, 20. — Una forte bufera di neve recò vari danni alle campagne. La temperatura discese a zero, dopo di essere stata 25 gradi sopra lo zero.

New-York, 19. — Il Senato ordinò un'inchiesta sui disordini della Luigiana. La tranquillità è ora ristabilita. Il racconto dei tumulti fu esagerato, essendovi rimasti uccisi soltanto un bianco e due negri, ed alcuni feriti.

—

BORSE DI COMMERCIO

	19	20
ROMA	75 82	75 82
Rendita Italiana 5 0/0		
Imprestito Nazionale		
Dato piccoli pezzi		
» stallonato		
Obbl. Beni eccl. 5 0/0		
Obbligazioni di Roma		305
Credito fond. S. Spirito		
Banca Romana 6 0/0		
Detti cauls. 1900-64		76
Prestito romano Blount		
Detto Rothschild		
Banca Nazionale		1215
Banca Generale		
Banca Nazion. Toscana		
Banca Generale		
Credito Mobiliare		
Banca Austro-Italiana		
Azioni Tabacchi		
Obbligazioni detto 6 0/0		
Obbligazioni ferrovie		
Buoni Meridionali		
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)		
Società Romana Illuminazione		

BORSA DI ROMA

20 maggio 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita che aprivo con tendenza piuttosto incerta a 79 02 1/2 c. ha chiusoya più forma a 79 07 1/2 dietro i corsi più alti della altre nostre piazze.

Il Prestito Blount fu contrattato in 76 92 1/2 nello stabilito il Rothschild segnatore a 79 20.

Le Azioni di 2ª gran fecero 540 70.

Il Turco si tenne tra 13 37 1/2 e 13 68.

Il Turco si tenne tra 13 37 1/2 e 13 68.

Fiorini austriaci 2 20.

Francia 3 m. 107 85.

Londra 26 27 35.

Oro 21 75.

Oro 4 pezzi

Incerta la Rendita 78 03 a 78 07 1/2 f. m.

Affari quasi nulli.

Più debole il Turco 13 35 a 13 35.

—

FIRENZE		
Rendita Italiana 5 0/0	75 20 a	75 25 a
Fine corrente	21 74 »	21 75 »
Londra 3 mesi	27 39 »	27 41 »
Francia a vista	108 74 1/2	108 87 1/2
Imprestito Nazionale	84 — »	84 — »
Azioni Banca Toscana	1000 — »	1000 — »
Azioni Banca Nazionale	1 — »	1 — »
Banca Generale	1 — »	1 — »
Obbligazioni delle	275 — »	280 — »
Banca Toscana	630 — »	631 — »
Banca Generale	— — »	— — »

PARIGI (ore 3 del pom.)	19	20
Rendita francese 3 0/0	67 80	67 80
» 5 0/0	103 32	103 27
Banca di Francia	3900 —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	71 85	71 90
» 6 0/0	— —	— —
Fare. lombarde (vecchie)	151 —	151 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni V. E. 1863	218 —	218 —
Ferrovie romane, azioni	60 —	60 —
Obbligazioni romane	229 —	229 —
Obbligazioni romane	227 —	227 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 23	25 23
Austria	2 76	2 76
Cambio sull'Italia	— —	5 —
Consolidato inglese	93 —	93 —

VIENNA	18	19
Mobiliare	134 60	132 75
Lombarde	75 —	72 25
Banca Anglo-Austriaca	85 —	83 —
Austriache	835 —	831 —
Banca Nazionale	903 —	899 —
Napoleoni d'oro	9 52	9 49
Argento	102 60	102 60
Cambio su Parigi	47 55	47 55
Cambio su Londra	110 70	110 60
Cambio su Amburgo	59 60	59 50
Cambio su Italia	9 05	9 02
Union-Bank	62 —	62 —

BERLINO	18	19
Austriache	225 —	225 50
Mobiliare	80 —	— —
Rendita Italiana	70 75	— —
Lombarde	— —	— —
Rendita Turca	17	— —

LONDRA				
Cons. ingl. (ris 96 3/8 a 96 1/2		96 3/8 a 96 1/2		
Rendita it.	71 1/4 a		71 1/4 a	
Turco	13 3/4 a		13 3/8 a	
Turco	12 1/2 a		12 1/4 a	
Egitto (1868)	93 1/2 a		93 1/2 a	
Egitto (1873)	45 1/2 a		44 1/2 a	

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
Romualdo Giovanni, *Gerente*.

Ricalcando Arabica *Vedi 4ª pagina.*

Società Commerciale
SINIGAGLIESE

AVVISO

In seguito a deliberazione presa dagli Azionisti della Società Commerciale Sinigagliese nell'adunanza del 7 marzo scorso, di proregare per un terzo decennio del 20 luglio prossimo la durata sociale ad ampliare il fondo capitale, si fa noto che:

1° Il capitale della Società è elevato fino a lire settecentomila, ripartito in 1400 Azioni di lire 500 cadauna.

2° Dalla data del presente a tutto il 15 giugno prossimo è fatto facoltà agli Azionisti di fare i versamenti sulle Azioni; questi versamenti saranno fatti presso la nuova Azioni;

3° La domanda dovrà essere accompagnata da 3/10 dell'importo di ciascun'Azione, cioè da lire 150;

4° Altri 4/10 dovranno essere pagati al 20 luglio ed i rimanenti 3/10 al 31 agosto successivo.

Per Gli stessi Azionisti, per cambiare le loro Azioni vecchie colle nuove, dovranno depositare le prime non più tardi del 15 giugno presso il Cassiere della Società; e quelli fra essi che intenderanno profittare del diritto della proroga dovranno farne regolare dichiarazione contestualmente alla consegna del vecchio titolo, pagando contemporaneamente le prime rate di versamento sulle nuove Azioni, e fino alla fine dell'anno corrente.

Sinigaglia, li 22, febbraio 1876.

Gli azionisti nominativi, firmati di un membro del Consiglio e dell'attuale Cassiere, ed il titolo definitivo si portatore ove consegnate dopo ottenuta la nuova Azione.

Per ogni ulteriore schiarimento si consegnate dopo ottenuta la nuova Azione.

Per ogni ulteriore schiarimento si consegnate dopo ottenuta la nuova Azione.

7° Se la sottoscrizioni superassero il numero delle Azioni disponibili, il Consiglio di riserva di fare la proporzionale riduzione, salva però la doppia Azione a tutti i vecchi Azionisti che ne avranno fatta la domanda entro il tempo debito.

Sinigaglia, 20 maggio 1876.

Il Presidente
della Società Commerciale Sinigagliese
Firmato: Gaetano cav. Monti.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ristabilita senza medicine. La deliziosa Farina di salute Du Barry **Revalenta Arabica** risana lo stomaco, il petto, i nervi, il fegato, le reni, intestini, vescica, membrana mucosa, cervello, bile o sangue i più ammalati — 30 anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA combattendo da 23 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsia) gastriti, gastro-enteriti, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, inappetenza, nausee e vomiti, coliche, mancanza di sonno, debolezza, vertigini, catarro, tosse, oppressioni, asma, bronchite, etisia, malattie della vescica, renella, calcoli, infiammazioni, ritenzione, incontinenza, ulcerazioni, catarro, emorragie